

# Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa III

Quaderni di studi dottorali alla Sapienza

a cura di  
Mario Prayer





Collana Studi e Ricerche 141

STUDI UMANISTICI  
Serie Ricerche sull'Oriente

# Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa III

Quaderni di studi dottorali alla Sapienza

*a cura di*  
*Mario Prayer*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Copyright © 2023

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

*Registry of Communication Workers registration n. 11420*

ISBN: 978-88-9377-292-1

DOI: 10.13133/9788893772921

Publicato nel mese di settembre 2023 | *Published in September 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione –  
Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità  
open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

*Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial –  
NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)*

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Tonio Savina

In copertina | *Cover image:* foto di IdeaBug, Inc. da Adobe Stock, n. file 264263972.

# Indice

Prefazione	7
<i>Franco D'Agostino, Federica Casalin</i>	
Introduzione	9
<i>Mario Prayer</i>	
PARTE I – ICONOGRAFIA	
1. Dal tempio alla moschea: il <i>kīrtimukha</i> nell'architettura indo-islamica	19
<i>Lidia Corna</i>	
2. L'immagine del sovrano e le insegne del potere regale nei monumenti della città di Vijayanagara (1336-1575)	45
<i>Francesca Maria Zaccardo</i>	
PARTE II – LETTERATURA	
3. La letteratura fantasy in Cina: <i>Guixu</i> di Qitongren	71
<i>Gloria Cella</i>	
4. La nostalgia del <i>furusato</i> : dialogo tra la letteratura giapponese e quella di Okinawa nella costruzione idilliaca del passato	93
<i>Gloria Farinaccia</i>	
5. Tra femminismo e disturbi mentali: l'influenza dell'ideologia femminista sulla scrittura di Kobayashi Eriko	113
<i>Luna Frezza</i>	
6. Preliminary Notes on the Use of Alcohol in Cemal Süreya's Poems	133
<i>Anastasiya Rudnytska</i>	

## PARTE III – LINGUISTICA

7. Il ruolo della consapevolezza fonologica nell'acquisizione della lettura dei caratteri cinesi in studenti sinofoni dislessici: un'analisi preliminare <i>Irene Verzi</i>	153
8. The Tunisian Multilingual Digital Context, a Corpus-Based Statistical Analysis of Code-Switching in Arabizi <i>Elisa Gugliotta</i>	179
Abstracts	201
Autori	207



## 7. Il ruolo della consapevolezza fonologica nell'acquisizione della lettura dei caratteri cinesi in studenti sinofoni dislessici: un'analisi preliminare

*Irene Verzi*

### 7.1. Introduzione

L'obiettivo di questo articolo è quello di fornire al lettore una rassegna in lingua italiana degli studi condotti in Cina all'interno della letteratura scientifica di riferimento sulla dislessia evolutiva e le sue manifestazioni nella lingua cinese in studenti sinofoni. Questa analisi preliminare avverrà attraverso la sinossi dei lavori più rappresentativi condotti da studiosi cinesi in particolare sulla teoria del deficit fonologico, che ha dominato a lungo la scena della ricerca scientifica internazionale e ha portato all'elaborazione di diverse strategie didattiche al fine di rinforzare la consapevolezza fonologica in discenti con dislessia per l'apprendimento della lingua madre e della lingua straniera.

Questo lavoro intende quindi fare luce sul dibattito che è nato in Cina circa il ruolo della consapevolezza fonologica nella lingua cinese e sugli eventuali interventi di rinforzo didattico che hanno avuto riscontro positivo su apprendenti dislessici, al fine ultimo di aprire la strada della ricerca in Italia e di fornire indicazioni in merito agli insegnanti di lingua cinese nel nostro Paese. Sebbene infatti la pedagogia speciale stia ricevendo sempre più spazio nelle aule italiane, coniugare conoscenze sulla didattica del cinese e sulla didattica inclusiva non è sempre un facile obiettivo.

Inoltre, per quanto imparare a leggere e a scrivere nella propria lingua madre implichi funzioni assai diverse rispetto all'apprendimento delle stesse competenze in una lingua straniera, per dare vita alla ricerca in Italia in tale ambito non si può prescindere dal contesto cinese,

dove gli studi sul campo sono ricchi e numerosi. I lavori condotti nel nostro Paese sulla dislessia evolutiva e le lingue straniere fanno principalmente riferimento alle lingue europee, inglese *in primis*, e non sempre sono applicabili alla didattica inclusiva della lingua cinese, in quanto le lingue alle quali fanno riferimento sono da questa morfologicamente molto distanti.

Questo lavoro prende in esame, dunque, le opere di diversi autori della Cina continentale e di Hong Kong, ma fa riferimento soprattutto a questi ultimi, in quanto migliori rappresentanti del ricco dibattito intorno al tema che si è scelto di illustrare. In questi contributi gli autori indagano le principali teorie occidentali di riferimento per l'interpretazione della dislessia evolutiva e soprattutto la loro validità all'interno del sistema di scrittura cinese. Mentre gli studiosi di Pechino affermano senza dubbio che la consapevolezza fonologica riveste un ruolo decisivo anche in una lingua logografica come il cinese, gli autori di Hong Kong non concordano sempre sul tema e, al fine di trovare risposte esaustive, oltre a indagare diversi aspetti dell'acquisizione della lettura in lingua cinese fra la popolazione di discendenti con e senza dislessia, esaminano gli errori dei discendenti, mettono in relazione il ruolo della consapevolezza fonologica con due diversi sottotipi di dislessia – fonologica e superficiale – ed elaborano diverse strategie di rinforzo della consapevolezza fonologica a seconda della tipologia di discendente individuato.

## **7.2. La definizione della dislessia e l'Ipotesi del Deficit Fonologico**

Secondo l'Associazione Internazionale della Dislessia (International Dyslexia Association - IAD), la quale accoglie i risultati delle ricerche più recenti (Reid 2016), «la dislessia è un disturbo specifico dell'apprendimento di origine neurologica, caratterizzato da difficoltà nel riconoscimento accurato delle parole e da scarse capacità di ortografia e decodifica, tutte derivanti da un deficit della componente fonologica del linguaggio» (IAD 2002).

Sebbene la prospettiva dell'origine neurologica della dislessia evolutiva (d'ora in poi "dislessia"), molto diffusa negli studi di settore, sia solo una possibilità non ancora ben dimostrata empiricamente (Protopapas, Parrila 2018; Protopapas, Parrila 2019), la natura neurale dei

suoi correlati ha dato vita a diverse teorie di riferimento. Fra queste, l'Ipotesi del Deficit Fonologico, che ha dominato la scena internazionale a lungo negli anni Novanta, rende conto di alcune oggettive difficoltà riscontrabili negli allievi dislessici legate alla consapevolezza fonologica, cioè alla capacità di analizzare, segmentare e manipolare le componenti sonore del linguaggio (Mortimore 2008). Sebbene l'Ipotesi del Deficit Fonologico non sia in grado di spiegare tutte le difficoltà tipiche del soggetto dislessico, e soprattutto le differenze individuali (Daloiso 2012), tuttavia essa ha dato vita a molti interventi sul tema, anche in campo cross-linguistico: la difficoltà sul piano della consapevolezza fonologica sarebbe infatti comune a tutti i soggetti dislessici a prescindere dalla loro lingua di riferimento (Smythe *et al.* 2004).

Nonostante questo elemento comune, è però altresì noto che la dislessia può avere manifestazioni diverse in lingue che usano sistemi di scrittura diversi. Le difficoltà incontrate dai lettori dislessici sono influenzate cioè dalle caratteristiche intrinseche della lingua con cui questi si rapportano (Miles 2000; Perfetti *et al.* 2019). Autori cinesi hanno quindi indagato le caratteristiche della dislessia in lingua cinese e alcuni in particolare hanno concentrato la loro attenzione sul ruolo della consapevolezza fonologica nella decodifica della lingua scritta.

### 7.3. Il sistema di scrittura cinese

Per più di un secolo la dislessia è stata studiata in relazione a sistemi di scrittura alfabetici, mentre meno attenzione è stata riservata a lingue non alfabetiche come il cinese (Chung, Ho 2010). La scrittura cinese, con la sua forma logografica, ha caratteristiche tanto peculiari e lontane da quelle delle lingue alfabetiche che fino agli anni Ottanta si è pensato che la dislessia in cinese non esistesse (Rozin *et al.* 1971; Chan *et al.* 2006; Wang, Yu 2007). Poco più tardi, le ricerche condotte da Stevenson *et al.* (1982) hanno poi smentito questa supposizione.

Il sistema di scrittura cinese differisce dalle scritture alfabetiche soprattutto per quanto riguarda il sistema di corrispondenza tra ortografia e fonologia. I sistemi di scrittura alfabetici, infatti, usano un numero finito di lettere o piccoli gruppi di lettere per produrre un numero infinito di parole; conoscendo questo numero finito di simboli, nonostante le possibili irregolarità, il lettore è in grado di leggere ogni parola (Su *et al.* 2010). Di contro il cinese usa un sistema di scrittura

definito morfemico, in quanto l'unità base della scrittura è associata a un'unità di significato, il morfema, nella lingua parlata. La più piccola unità pronunciabile associata a un significato in cinese corrisponde a un carattere. A partire da queste premesse, l'ortografia cinese è stata anche definita morfo-sillabica, dal momento che i caratteri sono portatori di informazioni ortografiche, morfologiche e sillabiche (Shu, Anderson 1997).

La lingua cinese, inoltre, è fortemente omofonica nel parlato, con una singola sillaba che può indicare significati diversi, mentre la lingua scritta rappresenta quelle stesse sillabe omofoniche con caratteri diversi. Quando un bambino cinese impara a leggere, quindi, deve confrontarsi con il fatto che un gran numero di caratteri corrisponde alla stessa sillaba e che le informazioni fonologiche al suo interno non sono sufficienti per accedere alla sua semantica (Tan *et al.* 2005).

Il sistema di scrittura cinese presenta, dunque, delle caratteristiche intrinseche proprie che lo differenziano dai sistemi di scrittura alfabetici: per quanto riguarda la forma grafica dei caratteri cinesi, ciascun carattere è costituito dall'insieme di più punti e linee cui non corrisponde alcun suono – a differenza delle lettere nei sistemi di scrittura alfabetici – e viene idealmente scritto all'interno di un quadrato (Abbiati, Chen 2001). Il sistema di scrittura cinese possiede quindi un'alta complessità visuale non lineare e un circuito integrato di lettura che colleghi ortografia, significato e pronuncia diventa cruciale per una lettura fluente (Perfetti *et al.* 2005).

Le caratteristiche uniche della lingua cinese hanno portato diversi studiosi ad affermare che i modelli di interpretazione della dislessia usati per le lingue alfabetiche non sono adatti a descrivere la dislessia nella lingua cinese e che per questo motivo i disturbi legati alla lettura non possono essere visti come universali (Beland, Mimouni 2001; Su *et al.* 2010; Raman, Weekes 2005).

#### **7.4. Le quattro abilità linguistico-cognitive per la lettura dei caratteri cinesi**

Uno dei paradossi più accreditati negli studi sulla dislessia riguarda l'impossibilità di fornirne una definizione univoca e universalmente accettata (Reid 2016). Alla difficoltà di definire in maniera univoca la dislessia nel mondo, si aggiunge il fatto che in Cina e più

specificatamente in quelle che McBride chiama “società cinesi”, il fenomeno è ancora più complesso. Diversi fattori contribuiscono a questa complessità, primo fra tutti l’assenza di un test diagnostico di riferimento: nonostante i tentativi di alcuni studiosi, i test elaborati nella Cina continentale si sono rivelati poco uniformi e non sono stati in grado di costituire uno standard generale a cui riferirsi (Wang, Yu 2007); a Taiwan e a Hong Kong, invece, sono stati elaborati dei validi criteri per la valutazione della dislessia, ma non risultano ancora standardizzati (McBride *et al.* 2018).

Le difficoltà nella creazione di criteri e standard di riferimento risiederebbe anche nelle differenze culturali che contraddistinguono i diversi contesti cinesi: nella Cina continentale, per esempio, ci sarebbe una certa riluttanza ad accettare la dislessia quale difficoltà specifica dell’apprendimento. In una società in cui, seguendo gli ideali confuciani, grazie all’impegno e al duro lavoro si ritiene possibile superare ogni avversità, le difficoltà degli studenti dislessici sarebbero ricondotte maggiormente a una carenza di sforzi, piuttosto che a un disturbo con specifiche caratteristiche (McBride *et al.* 2018).

Sussistono poi differenze rispetto al rapporto fra lingua parlata e lingua scritta: si pensi ad Hong Kong e a Macao, dove si parla e si legge il cantonese, ma la lingua scritta è basata su parole e strutture sintattiche del mandarino. Anche l’età in cui si avvia l’alfabetizzazione è diversa: a Pechino e a Taiwan è proibito imparare a leggere e a scrivere prima dei sei anni, sebbene sotto pressione dei genitori molti bambini acquisiscano tali capacità molto prima di accedere alla scuola elementare; a Hong Kong, Macao e Singapore invece, i bambini vengono alfabetizzati a partire dai tre anni. Infine differenze permangono anche nei metodi di insegnamento per l’acquisizione della lettura e della scrittura: nella Cina continentale e a Singapore i docenti usano il *pinyin*, a Taiwan il *zhuyin fuhao*, due diversi sistemi fonologici di trascrizione della pronuncia dei caratteri; i docenti di Hong Kong e Macao, invece, usano il metodo della cosiddetta “parola per intero”, mostrando cioè il carattere come un’unica unità da memorizzare, non facendo ricorso ad alcuna trascrizione fonetica alfabetica (McBride *et al.* 2018).

Nel variegato sistema sopra descritto, comprendere le abilità linguistico-cognitive di base necessarie per la lettura dei caratteri cinesi assume una rilevanza centrale, e non solo per l’elaborazione di criteri

standard di diagnosi, ma anche per riflettere sulle possibili azioni di rinforzo e per promuovere quindi performance migliori in studenti con dislessia (Chung, Ho 2010).

Generalmente sono individuate quattro principali abilità linguistico-cognitive cruciali per la lettura dei caratteri cinesi: la sensibilità fonologica (suono), la consapevolezza morfologica (significato), il processo visuo-spaziale (forma scritta) e la fluenza (automatismo) (McBride *et al.* 2018; Chung, Ho 2010). Gli studenti dislessici hanno spesso deficit in diverse di queste aree.

La tecnica della Nominazione Rapida Automatizzata (Rapid Automated Naming - RAN), attraverso la quale si misurano gli automatismi, rappresenta uno degli indicatori clinici cruciali della dislessia. I bambini che sono lenti nel nominare a voce alta stimoli quali oggetti, colori, lettere, che vengono loro proposti, tendono ad avere difficoltà nella lettura in tutte le lingue (McBride 2016). Si parla poi di processi visuo-spaziali per fare riferimento alla consapevolezza relativa alle regole di strutturazione dei caratteri che i lettori dovrebbero possedere (Chung, Ho 2010). La consapevolezza morfologica è un altro indicatore del successo o del fallimento nella lettura in cinese e rappresenta l'abilità di distinguere e manipolare i morfemi nelle parole con più sillabe (Shu *et al.* 2006), quindi di individuarne il significato, che può essere rintracciato a livello del radicale semantico o del carattere per intero (McBride *et al.* 2018).

Come descritto sopra, la consapevolezza fonologica è uno dei primi indicatori della dislessia nel mondo. Una delle principali ragioni per le quali è possibile parlare di consapevolezza fonologica per la lingua cinese risiede nel fatto che l'80%-90% dei caratteri cinesi è rappresentato dai composti ideo-fonetici (Shu *et al.* 2003), una delle sei categorie presentate nello *Shuowen jiezi* 说文解字 (Teorie delle grafie primitive e spiegazione delle grafie derivate<sup>1</sup>) di Xu Shen 许慎 (*xingsheng* 形声). I composti ideo-fonetici sono composti da due elementi, uno dei quali dà informazioni sulla natura semantica della parola rappresentata e l'altro sul suo suono. Come riporta Norman, Xu Shen cita per esempio la parola *hé* 河 (il Fiume Giallo), composta dal radicale semantico "acqua" a sinistra e dal radicale fonetico la cui pronuncia è *hé* a destra. I radicali fonetici solo occasionalmente coincidono perfettamente con la

---

<sup>1</sup> Traduzione di Lavagnino, Pozzi (2013).

pronuncia del composto nel quale sono usati (Norman 1988).

I composti ideo-fonetici possono essere infatti di tre tipologie: regolari, semi-regolari e irregolari. I caratteri regolari sono pronunciati con la stessa iniziale, la stessa rima sillabica e lo stesso tono del radicale fonetico di cui sono composti. Il carattere regolare ha cioè la stessa pronuncia del radicale fonetico isolato, quando questo costituisce un carattere di per sé. Per esempio, il carattere *qīng* 清 (chiaro), e il suo radicale fonetico *qīng* 青 hanno la stessa pronuncia. Nei caratteri irregolari invece il radicale fonetico fornisce un'indicazione inaccurata o fuorviante della pronuncia. Per esempio, il carattere *zǔ* (formare), e il suo radicale fonetico *qiě* 且 presentano iniziale e rima sillabica diverse. Fra questi due gruppi ne è poi ravvisabile un terzo, più numeroso, quello dei caratteri semi-regolari, in cui il radicale fonetico dà solo un'indicazione parziale della pronuncia, come la rima sillabica. Per esempio, il carattere 请 *qǐng* (invitare), è pronunciato con la stessa rima sillabica del suo radicale fonetico *qīng* 青, ma con un tono diverso. O ancora, il carattere *xiàn* 现 (adesso) è pronunciato con la stessa rima sillabica e con lo stesso tono del suo radicale fonetico 见 *jiàn*, ma con un'iniziale diversa (Shu *et al.* 2003, Liu *et al.* 2020).

## 7.5. Il ruolo della consapevolezza fonologica negli studi della Cina continentale e di Hong Kong

Diversi autori della Cina continentale e di Hong Kong hanno condotto studi sulle performance di lettura dei caratteri cinesi in bambini dislessici e si sono interrogati sul ruolo costituito dalla consapevolezza fonologica nelle suddette performance.

Alcuni di questi studi hanno dimostrato che, generalmente parlando, i bambini cinesi hanno performance migliori con i composti regolari, piuttosto che con quelli irregolari (Ho, Bryant, 1997; Shu *et al.* 2000). Tuttavia, studi condotti con risonanza magnetica hanno rilevato che i bambini cinesi con dislessia mostrano una ridotta attivazione cerebrale nei processi fonologici rispetto ai rispettivi gruppi di controllo, fenomeno che spiegherebbe le loro difficoltà nella lettura (Cao *et al.* 2017). Alcuni studi condotti a Hong Kong, come quelli di Wang e colleghi, hanno poi sottolineato che queste difficoltà non riguardano solamente le abilità di segmentazione sillabica, ma anche quelle di sopra-segmentazione che permettono di identificare e riprodurre in maniera

corretta il tono lessicale del carattere (Wang *et al.* 2017). Simili risultati sono stati ottenuti anche da Li e Ho i quali, in un altro studio sulla sensibilità fonologica, hanno chiesto a studenti con e senza dislessia di individuare il tono e la rima sillabica di alcune parole (Li, Ho 2010). Nella Cina continentale, ricerche condotte da Jiang Tao (1998) e Zhao Wei (2004) confermano il ruolo determinante della consapevolezza fonologica nelle performance di lettura dei caratteri cinesi.

Quando si parla di consapevolezza fonologica negli studi di Pechino, non si può prescindere dal considerare anche la trascrizione fonetica *pinyin*, usata, come è noto, nelle prime fasi di alfabetizzazione dei bambini per facilitare la memorizzazione della pronuncia dei caratteri. I ricercatori cinesi sono quindi innanzitutto concordi nell'affermare che, nella lettura del *pinyin*, i deficit nella consapevolezza fonologica abbiano un'influenza determinante nelle cattive performance dei bambini con dislessia (Wang, Yu 2007).

Quanto ai caratteri cinesi, gli studiosi di Pechino hanno condotto ricerche specifiche e diversificate. Shu Hua, per esempio, afferma che buoni e cattivi lettori presentano livelli di consapevolezza diversi nell'approccio ai caratteri cinesi e che gli stessi utilizzano in maniera più o meno efficace le informazioni contenute all'interno delle parole (Shu, Anderson 1997).

Sulla base di quanto affermato da Shu, Jiang (1998) nella sua sperimentazione somministra invece tre test relativi alla consapevolezza fonologica, a sua volta articolata in: consapevolezza sillabica (individuazione delle sillabe); relativa alle rime iniziali (individuazione di assonanze, allitterazioni, rime); e fonemica (individuazione di allofoni, sostituzione fonemica, cancellazione fonemica). L'autore dimostra quindi che ci sono differenze significative nelle performance di buoni e cattivi lettori, e che queste differenze sono tanto più marcate quanto più dettagliata è l'elaborazione fonologica richiesta dal compito.

Questo risultato è supportato anche dagli studi di Zhao Wei (2004), il quale conduce le proprie attività sperimentali utilizzando compiti di segmentazione, tra cui il riconoscimento dei fonemi, l'identificazione delle unità fonetiche e il riconoscimento dei suoni e dei toni. I suoi esperimenti confermano l'importanza del ruolo della consapevolezza fonologica durante la lettura di sistemi di scrittura non alfabetici come quello cinese. Anche la memoria fonologica (la memoria a breve termine per i suoni della lingua) svolge un ruolo determinante nella



lettura: Liu e colleghi dimostrano infatti che i bambini con disturbi nella lettura mostrano livelli più bassi di memoria fonologica rispetto al gruppo di controllo ed evidenziano grandi difficoltà legate alla trascrizione fonetica dei caratteri cinesi (Liu *et al.* 2004).

La consapevolezza fonologica, quindi, considerata indicatore cruciale della dislessia a livello mondiale e translinguistico, sembra essere determinante anche in lingue morfo-sillabiche e logografiche come il cinese. È doveroso notare però che in cinese essa è considerata un indicatore minore rispetto a lingue alfabetiche come l'inglese. Alcuni autori hanno infatti sottolineato che gli indizi fonetici all'interno dei caratteri risultano poco affidabili (Shu *et al.* 2003); che la lingua cinese presenta molti omofoni e omografi non distinguibili sulla base delle informazioni fonetiche fornite dai caratteri (McBride *et al.* 2018) e che il riconoscimento dei radicali fonetici sia da attribuire alla conoscenza ortografica del cinese, piuttosto che alla consapevolezza fonologica (Ho *et al.* 2003).

All'interno di questo ricco dibattito alcuni ricercatori di Hong Kong hanno condotto studi molto interessanti. Ho e colleghi (2007), per esempio, sulla base della teoria relativa al modello *dual-route* (Castles, Coltheart 1993) e di quella relativa alla "granularità"<sup>2</sup> e alla "trasparenza"<sup>3</sup> delle lingue (Wyndell, Butterworth 1999), hanno indagato il ruolo della consapevolezza fonologica in relazione a due sottotipi di dislessia: la dislessia superficiale e la dislessia fonologica. Il modello *dual-route* è uno dei paradigmi più usati nello studio dei sottotipi di dislessia: in base ad esso, l'acquisizione della lettura avviene attraverso due principali strategie, una basata sulla corrispondenza grafema-fonema, per la lettura di parole regolari; l'altra focalizzata sull'accesso lessicale all'intera parola, per la lettura di parole irregolari (Aaron *et al.* 1998). La prima strategia coinvolge le abilità fonologiche, la seconda la memoria della singola parola e della conoscenza ortografica (Ho *et al.* 2007). La dislessia fonologica comporta un indebolimento della strategia sub-lessicale, o fonologica, con conseguente maggiore difficoltà nella lettura delle non parole. La dislessia superficiale comporta un

---

<sup>2</sup> Per "granularità" si intende la misura della più piccola unità ortografica che rappresenta un suono.

<sup>3</sup> Per "trasparenza" o "opacità" di una lingua si intende una corrispondenza rispettivamente regolare o irregolare fra grafema e fonema.

indebolimento della strategia lessicale, o ortografica, con conseguente maggiore difficoltà nella lettura di parole irregolari (Castles, Coltheart 1993).

Secondo la teoria della “granularità” e della “trasparenza” delle lingue, invece, l'incidenza della dislessia fonologica muterebbe in lingue diverse: lingue opache e con una granularità fine come l'inglese, avrebbero un'alta incidenza di dislessia fonologica, mentre lingue con una granularità grossolana, come il cinese, o trasparenti come l'italiano, avrebbero una minore incidenza della dislessia fonologica (Wyndell, Butterworth 1999).

Un tempo si pensava che i processi coinvolti nella decodifica del cinese morfo-sillabico e dell'inglese alfabetico fossero diversi: per il cinese si sarebbe usata la strategia lessicale, per l'inglese quella sub-lessicale. Oggi sappiamo invece che le strategie sub-lessicali sono predittive anche dell'acquisizione della lettura in cinese (Ho, Siegel 2011). Secondo il cosiddetto “principio fonetico”, infatti, è possibile accedere alla pronuncia di un carattere sconosciuto grazie alla decodifica della sua componente fonetica. La scoperta di una regolarità significativa nella presenza di indizi fonetici all'interno dei caratteri, che conferirebbero alla loro lettura una accuratezza predittiva del 26% per i composti regolari e del 60% per i semi-regolari (Zhang *et al.* 2022), supporterebbe la tesi per la quale è possibile accedere al testo cinese attraverso procedure sub-lessicali (Ho, Bryant 1997).

Sulla base delle suddette teorie e scoperte scientifiche, Ho e colleghi hanno condotto uno studio per indagare: a) la relazione fra strategia lessicale e sub-lessicale in cinese, ipotizzando che fra le due vi sia una relazione più profonda in cinese che in altre lingue; b) l'incidenza della dislessia superficiale e fonologica in cinese; c) la relazione fra i due sottotipi di dislessia e la compromissione delle abilità lessicali o sub-lessicali (Ho *et al.* 2007). Tale indagine ha coinvolto bambini di Hong Kong in età scolare, divisi in gruppi e sottoposti a test diversi. Il primo test ha compreso: lettura di parole; lettura degli pseudo-caratteri (caratteri non esistenti ma formalmente adeguatamente costruiti) per testare la strategia sub-lessicale; lettura di caratteri irregolari per testare la strategia lessicale; dettato di caratteri irregolari. Per testare la consapevolezza fonologica, ai bambini è stato richiesto di rilevare le rime sillabiche e la ripetizione di non parole, mentre per testare le loro abilità ortografiche è stato chiesto loro di individuare, fra caratteri rari e

non-caratteri (caratteri non esistenti con struttura formale non adeguata), quelli non esistenti e di riconoscere in coppie di caratteri e pseudo-caratteri, quelli pronunciati dai ricercatori. Infine, ai bambini è stato richiesto di imparare delle nuove parole cinesi bisillabiche, di cui la metà contenenti radicali fonetici regolari (Ho *et al.* 2007).

I risultati hanno dimostrato che per la decodifica della lingua scritta, i bambini usano principalmente strategie ortografiche per leggere sia i caratteri irregolari che gli pseudo-caratteri. In questo studio il 62% dei partecipanti è risultato avere una dislessia superficiale, mentre, in accordo con la teoria della “granularità” e della “trasparenza” delle lingue sopra esposta, nessun bambino ha mostrato avere una dislessia fonologica.

Tuttavia, uno studio precedente sull’analisi degli errori commessi dai bambini dislessici condotto da Ho (2003) dimostra che la dislessia fonologica in cinese esiste. Ho ha studiato e individuato tre tipi di errori, catalogandoli come “visuali”, “fonologici” e “semantici”. Gli errori “visuali” sono quegli errori commessi su caratteri graficamente simili, ad esempio *hàn* 汗 (sudore) e *zhī* 汁 (succo): i lettori in grado di usare le strategie sub-lessicali tenderanno a riconoscere le differenze fra i due caratteri, in quanto sono in grado di riconoscere l’indicazione fonetica al loro interno; tuttavia nessuna differenza particolare è stata registrata fra i lettori su questa tipologia di caratteri. Gli errori “fonologici” sono quelli commessi su caratteri che hanno la stessa rima sillabica, ad esempio *jīng* 睛 (occhio) e *qīng* 清 (chiaro): i lettori che identificano i caratteri omofoni fanno un uso appropriato della strategia lessicale. Nello studio di Ho, infatti, i lettori con dislessia superficiale, e quindi con processi lessicali compromessi, hanno mostrato di non riconoscere facilmente i caratteri all’interno di questo tipo di coppia. Gli errori “semantici”, infine, sono quegli errori commessi su caratteri che corrispondono alle stesse categorie lessicali, ad esempio *fēng* 風 (vento) e *chuī* 吹 (soffiare)<sup>4</sup>. La strategia sub-lessicale permette ai lettori di identificare le componenti sub-lessicali dei caratteri, quindi la loro pronuncia; così chi usa adeguatamente tale strategia è in grado di evitare questo tipo di errori: la conoscenza esatta della pronuncia della

---

<sup>4</sup> Si riportano i caratteri non semplificati in quanto il testo di riferimento è stato scritto da autori di Hong Kong, dove sono in uso appunto i caratteri tradizionali.

parola infatti permette di escludere l'errore semantico in quanto, a una data pronuncia, non può che essere associato un preciso significato. Nello studio di Ho i lettori che commettono questo tipo di errori sono quelli con dislessia fonologica, che non sono in grado di usare cioè propriamente i processi fonologici per accedere alla parola (Ho 2003).

In risposta allo studio di Ho e colleghi del 2007, secondo il quale la dislessia fonologica non esisterebbe, Ho F. C. e Siegel hanno presentato un nuovo studio nel 2011, di cui si dirà più diffusamente nel successivo paragrafo.

### **7.6. I metodi di insegnamento per migliorare la consapevolezza fonologica in cinese: il metodo analitico e quello "della parola per intero"**

Posto che è possibile accedere alla lettura dei caratteri cinesi attraverso l'analisi delle loro componenti sub-lessicali, e che questi processi di decodifica possano essere compromessi, si rende necessario comprendere in che misura la dislessia fonologica influisce sulla lingua cinese e verificare la possibilità di eventuali interventi didattici specifici per il rinforzo delle abilità relative alla consapevolezza fonologica nella lingua in questione. Al fine di rispondere a queste due domande, si presentano di seguito due studi condotti a Hong Kong su bambini con dislessia.

Nel 2011, Ho e Siegel riprendono gli studi sui sottotipi di dislessia in cinese, al fine di dimostrare il ruolo dei processi sub-lessicali nella lettura dei caratteri cinesi. Nel condurre questa nuova indagine, i due ricercatori approfondiscono anche le questioni legate alle differenze individuali degli studenti e alla possibilità che questi possano beneficiare di metodi di insegnamento diversi. Nello specifico, Ho e Siegel conducono tre studi e indagano: a) l'esistenza di sottotipi differenti di dislessia in cinese e le loro relative proporzioni; b) l'analisi degli errori per verificare le differenze individuali degli studenti; c) l'influenza di metodi di insegnamento diversi per studenti con diversi sottotipi di dislessia.

Per il primo studio vengono selezionati bambini con e senza difficoltà nella lettura, tutti frequentanti la scuola primaria ad Hong Kong. Gli stimoli visivi consistono nella presentazione di tre set di caratteri:

ogni set contiene caratteri di una specifica tipologia. Le tipologie dei caratteri sono: composti regolari, composti irregolari e pseudo-caratteri. I caratteri irregolari sono scelti per la verifica delle procedure lessicali: per leggerli correttamente è necessario attivare la procedura lessicale, basata sulla memoria della parola specifica e sulla lettura del carattere per intero; gli pseudo-caratteri sono scelti invece per l'analisi delle procedure sub-lessicali: contenendo gli pseudo-caratteri una chiara e regolare indicazione della pronuncia espressa dal radicale fonetico, chi è in grado di usare propriamente le procedure sub-lessicali sarà in grado di pronunciarlo; i caratteri regolari sono scelti infine per la comparazione con quelli irregolari (Ho, Siegel 2011: 1551).

I risultati di questo studio mostrano che 21 dei 53 studenti con difficoltà nella lettura presentano differenze nel riconoscimento degli pseudo-caratteri e dei caratteri irregolari. Di questi 14 presentano una dislessia superficiale, mentre 7 presentano una di tipo fonologico (Ho, Siegel 2011: 1553). Questo studio dimostra quindi in maniera definitiva che la dislessia fonologica in cinese esiste e che il modello del *dual-ruote* per la lettura è applicabile anche a questa lingua. Tuttavia, in linea con la teoria di Wyndell e Butterworth sopra descritta, la dislessia fonologica sembra avere un'incidenza minore in cinese.

Nel secondo studio Ho e Siegel si rifanno allo studio di Ho sull'analisi delle diverse tipologie di errori, già condotto nel 2003 e sopra descritto. Procedono quindi all'analisi degli errori semantici, fonologici e visuali negli studenti con dislessia superficiale e dislessia fonologica. Lo studio conferma quanto dimostrato da Ho nel 2003 e che quindi, nuovamente, la dislessia fonologica in cinese esiste (Ho, Siegel, 2011: 1558).

Con il loro terzo studio, Ho e Siegel indagano le diverse performance di studenti dislessici in relazione a diversi metodi di insegnamento della lettura dei caratteri. Le parole cinesi possono essere insegnate attraverso due metodi principali: il metodo analitico e il metodo "della parola per intero". Quest'ultimo prevede che gli studenti seguano l'insegnante nella ripetizione della parola cinese che stanno imparando e che poi la ripetano da soli ad alta voce; non richiede un'analisi delle componenti dei caratteri, dal momento che, in modo graduale, i bambini saranno in grado di riconoscere gli elementi ricorrenti all'interno degli stessi (Chartier 2004). Questo è il metodo

tradizionale con il quale le parole nuove vengono insegnate ai bambini a Hong Kong (McBride *et al.* 2018).

Il metodo analitico, al contrario, si focalizza sull'analisi delle componenti della parola: nei sistemi di scrittura alfabetici, le strategie analitiche di insegnamento mostrano effetti positivi in studenti con difficoltà nella lettura (Torgesen *et al.* 1999). Nelle "società cinesi", il metodo analitico prevede un focus sulle componenti del carattere, in particolare sull'analisi del radicale semantico e fonetico e delle loro funzioni. In Cina questo metodo viene impiegato soprattutto per aiutare gli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento (Ho, Liu 2005). Un esempio del metodo di insegnamento analitico è la segmentazione della componente destra e sinistra dei caratteri: il carattere 理 (ragione, principio) è composto da due parti: *wáng* 王 (re), la componente semantica che dà un'indicazione sul significato, e 里 che fornisce informazioni sulla pronuncia. (Ho, Siegel 2011: 1559).

Un altro fattore che dovrebbe essere preso in considerazione è la tipologia delle parole cinesi che si intende insegnare: si stima per esempio che il 70% dei *hanzi* sia composto da due caratteri (Zhou *et al.* 1999). La componente fonetica in parole monosillabiche e bisillabiche può avere forme diverse: in quelle bisillabiche un intero carattere può fungere da indicazione fonetica; si veda ad esempio la parola *tiānfù* 天赋 (talento), in cui *tiān* 天 funge da indicazione fonetica. Nelle parole monosillabiche invece sarà la componente fonetica del carattere a dare indicazioni sulla pronuncia, come abbiamo già visto nel caso del carattere 理 (Ho, Siegel 2011: 1560).

Il materiale presentato ai bambini di questo ultimo studio prende in considerazione tutti questi aspetti. I partecipanti sono 40, di cui: 10 senza dislessia, 10 con dislessia superficiale, 10 con dislessia fonologica e 10 con dislessia superficiale e fonologica. Gli stimoli critici presentati ai bambini includono due liste di composti regolari (monosillabici) e due liste di parole bisillabiche costituite da un carattere conosciuto e uno sconosciuto. Tutti i gruppi ricevono una formazione con metodo analitico per la lista numero 1 e con metodo "della parola per intero" per la lista numero 2, sia per le parole monosillabiche che per le parole bisillabiche. Coerentemente con quanto descritto sopra, il metodo analitico evidenzia il radicale fonetico all'interno dei composti regolari e il carattere individuale all'interno delle parole bisillabiche; mentre il metodo "della parola per intero" presenta la parola nel suo insieme. I

risultati del post-test suggeriscono che il primo metodo è più utile agli studenti con dislessia superficiale, mentre il secondo è più efficace nel caso degli studenti con dislessia fonologica. Tuttavia, si dimostra anche che è la tipologia di parola a fare la differenza: per l'apprendimento delle parole bisillabiche, gli studenti con dislessia superficiale non mostrano di beneficiare dal metodo analitico di insegnamento, così come ci si aspetterebbe. Più in generale, gli studenti senza dislessia e quelli con entrambe le dislessie, superficiale e fonologica, hanno beneficiato del metodo analitico per le parole monosillabiche e del metodo "della parola per intero" per le parole bisillabiche (Ho, Siegel 2011: 1564).

Lo studio di Ho e Siegel è cruciale non solo perché conferma definitivamente che i processi fonologici sono utili alla lettura della lingua cinese, ma anche perché evidenzia la questione della diversificazione della formazione per il supporto agli studenti con disturbi dell'apprendimento. Viste le differenze individuali, gli studenti possono beneficiare di diversi tipi di insegnamento.

### **7.7. La consapevolezza fonologica e i composti ideo-fonetici regolari**

In ultima analisi viene presentato lo studio condotto da Ho e Ma nel 1999 sugli interventi di rinforzo della consapevolezza fonologica in bambini cinesi dislessici e sui loro effetti nelle performance finali di lettura degli stessi. Per contestualizzare la loro ricerca Ho e Ma si rifanno a diverse teorie, come quella di Beech, secondo la quale molti bambini dislessici, avendo difficoltà nell'utilizzo delle strategie fonologiche, fanno riferimento a inefficaci strategie logografiche nella decodifica della lingua scritta (Beech 1994). Ho e Ma si ispirano anche agli studi di Gough e colleghi, i quali sostengono che a questa dipendenza dalle strategie logografiche sono collegati due grandi problemi: il carico mnemonico e l'incapacità di leggere le parole nuove; e che queste criticità possano essere superate con un rafforzamento delle abilità legate alla consapevolezza fonologica (Gough *et al.* 1992). Come già discusso, è possibile parlare di consapevolezza fonologica in cinese perché circa il 90% dei caratteri è rappresentato dai composti ideo-fonetici, i quali contengono delle unità sub-lessicali: i radicali fonetici.

Lo studio di Ho e Ma coinvolge 30 bambini con dislessia della

scuola elementare di Hong Kong, divisi nel gruppo sperimentale e in quello di controllo. Il primo riceve cinque giorni di formazione esplicita sull'uso delle strategie fonologiche per la lettura dei caratteri cinesi; mentre il secondo non riceve alcuna formazione. Durante la prima sessione, i bambini imparano che i caratteri sono costruiti secondo alcune basilari strutture di tratti: per esempio *hǎo* 好 (bene) è un carattere formato da due radicali<sup>5</sup>: *nǚ* 女 (donna) e *zǐ* 子 (figlio), l'uno posto vicino all'altro orizzontalmente. Apprendono inoltre a riconoscere le stesse strutture all'interno di caratteri diversi: per esempio la struttura *kǒu* 口 (bocca) nei caratteri *chī* 吃 (mangiare), *gǒu* 狗 (cane), *gěi* 给 (dare). Nella seconda sessione i bambini imparano che la maggior parte dei caratteri è rappresentata da composti ideo-fonetici, nei quali c'è una componente semantica e una fonetica, ognuna con proprie e diverse funzioni; nella terza studiano che i composti ideo-fonetici possono essere regolari, e che le componenti fonetiche possono essere usate per leggere caratteri a loro meno comuni; nella quarta imparano che i composti possono essere semi-regolari e nella quinta che i composti possono essere irregolari.

L'analisi dei risultati del post-test dimostra che i bambini del gruppo sperimentale e del gruppo di controllo leggono meglio i caratteri regolari di quelli irregolari e confermano quindi che i bambini di un'età media di otto anni, sono in grado di fare affidamento alla componente fonetica dei caratteri per la loro lettura. Entrambi i gruppi leggono inoltre meglio i caratteri più frequenti rispetto a quelli meno frequenti (Ho, Ma 1999: 135). L'analisi degli errori, inoltre, mostra che il lettore medio non dislessico commette più errori quali quelli di analogia e di derivazione fonetica rispetto ai bambini dislessici, confermando che questi ultimi si affidano di meno alle strategie fonologiche durante la decodifica della lingua scritta.

Infine, una delle difficoltà maggiori riscontrate nei test dei bambini dislessici è quella relativa alla lettura di caratteri irregolari, non importa quanto frequenti o familiari siano: quando la componente fonetica non ha nulla a che vedere con la pronuncia del carattere, i lettori

---

<sup>5</sup> I radicali sono i componenti dei caratteri cinesi. In quanto comuni a più caratteri, possono essere usati come mezzi di classificazione delle forme grafiche degli stessi (Norman 1988).



dislessici hanno gravi difficoltà nella memorizzazione della sua pronuncia (Ho, Ma 1999: 137). La memoria di lavoro è in effetti limitata nei soggetti dislessici, sebbene ci siano sempre da considerare le differenze soggettive che rendono unico ogni profilo (Dal *et al.* 2005). In un contesto di apprendimento formale della lingua, la memoria di lavoro, è essenziale per una primissima elaborazione dell'input, perché lo mantiene attivo nella mente per qualche minuto, operazione fondamentale quando ad esempio si chiede allo studente di leggere un brano e svolgere contestualmente un esercizio di comprensione (Daloiso 2012).

I risultati dei post-test, dimostrano tuttavia che il gruppo sperimentale ha migliorato di molto le performance relative alla lettura delle parole e dei caratteri regolari e irregolari, e che quindi la formazione sulle strategie fonologiche è stata efficace, soprattutto per i caratteri regolari (Ho, Ma 1999: 139).

## 7.8. Conclusioni

Gli studi sopra analizzati hanno dimostrato che la consapevolezza fonologica svolge un ruolo attivo nella decodifica della scrittura cinese. Contrariamente alla visione tradizionale, questi stessi studi hanno infatti confermato che la lettura dei caratteri cinesi può avvenire anche attraverso strategie sub-lessicali, attivando quindi processi fonologici che risulterebbero compromessi in soggetti con dislessia. Il merito di questi lavori è anche quello di aver definito delle strategie di rinforzo della consapevolezza fonologica in discendenti dislessici al fine di supportarli nella lettura dei caratteri cinesi.

Le conclusioni sopra descritte sono di grande rilevanza per la ricerca sul tema in Italia. Sebbene infatti gli studi sulla dislessia e le lingue europee condotti nel nostro Paese siano utili da un punto di vista metodologico, poco dicono su come implementare efficaci pratiche didattiche per la lingua cinese. Primi fra tutti, per esempio, gli studi di Daloiso propongono tecniche multisensoriali: uditive, per supportare le fragilità di apprendimento legate a fattori relativi al riconoscimento fonologico; visive, legate al riconoscimento grafico; motorie, relative alla scrittura; multimediali, per un uso integrato ed efficace della tecnologia; di adattamento linguistico, per rendere l'input più accessibile; culturali, al fine di sollecitare anche la dimensione relazionale ed extra-

linguistica della lingua studiata (Daloiso 2012). Tutte queste tecniche, che hanno già ottenuto ottimi risultati su lingue opache come l'inglese, lasciano presagire una sua applicabilità anche nel campo dell'insegnamento del cinese, ma si rendono necessari degli adattamenti legati soprattutto alle specificità della lingua.

In Italia la ricerca nell'ambito della dislessia legata alla lingua cinese è ancora in una fase embrionale e sono solamente due gli studi condotti sul tema. Formica (2016) propone degli esercizi di rinforzo per studenti della scuola secondaria superiore al fine di supportare le fragilità nella lettura del *pinyin* e nella letto-scrittura dei caratteri. A questo proposito, l'autore, sulla base di alcuni studi condotti su studenti sinofoni dislessici in Cina, espone delle tecniche di rinforzo a) per le abilità meta fonologiche al fine di facilitare la comprensione della relazione tra fonemi e *pinyin*; b) per la consapevolezza ortografica e la capacità di cognizione visuo-spaziale per migliorare le capacità di lettura, riconoscimento e memorizzazione dei caratteri. Indica però che il metodo migliore sia quello induttivo, mentre le ricerche condotte in Cina, e non solo, confermano che è la spiegazione esplicita a favorire i processi di acquisizione della lettura in cinese in soggetti dislessici.

Il secondo studio condotto in Italia è quello di Gesù (2019), la quale presenta i risultati di un progetto sperimentale sulla didattica del cinese e la dislessia condotto presso l'Università di Macerata nel 2017. La sperimentazione si è concentrata soprattutto sulla dimensione comunicativa e la scrittura dei caratteri, attività per la quale viene sfruttata la tecnica visiva che evidenzia i tratti con colori diversi e l'abolizione dell'uso del *pinyin*, scelta quest'ultima che non si è rivelata efficace nel lungo periodo.

In questo contesto, gli studi condotti in Cina e presentati preliminarmente in questo articolo possono dare nuovi spunti per la ricerca sul tema e quindi per la definizione di strategie didattiche volte al supporto e al miglioramento delle performance degli studenti italofoeni dislessici (e non) durante l'acquisizione della lingua cinese.

Le conclusioni sul ruolo della consapevolezza fonologica in cinese, per esempio, possono integrare quelle già esistenti in studi italiani sulle lingue europee: aldilà del riconoscimento e delle segmentazioni delle sillabe all'interno del *pinyin*, assimilabile a quello nelle lingue alfabetiche, sapere che esiste una regolarità nelle componenti fonetiche dei composti regolari e semi-regolari e che questa è stata sfruttata in

Cina per migliorare le performance di lettura di discenti dislessici, può fornire nuove alternative per una didattica efficace e inclusiva anche nel nostro Paese.

Le risultanze dei suddetti lavori possono inoltre indirizzare la ricerca sul campo per la verifica dell'efficacia, nell'ambito dell'insegnamento dei caratteri, delle tecniche analitiche o viceversa olistiche, in discenti dislessici e non dislessici. Ma essi possono rivelarsi utili anche per la verifica del ruolo della consapevolezza fonologica nella lettura dei caratteri cinesi in discenti italofoeni con e senza dislessia, prendendo come controllo i risultati ottenuti in Cina su soggetti dislessici. La minore o maggiore esposizione alla lingua cinese può infatti influire sul ruolo della consapevolezza fonologica nella decodifica della lingua scritta, come dimostrerebbe Eletti (2022) nella sua tesi di dottorato sulla sensibilità sub-lessicale in cinese in studenti italofoeni della scuola secondaria superiore italiana. I risultati degli studi analizzati in questa sede potrebbero ancora porre le basi per la verifica dell'efficacia di tecniche di rinforzo diverse in studenti con e senza dislessia anche in base all'analisi degli errori commessi, spostando il focus sulle caratteristiche individuali dei discenti per una didattica personalizzata così come previsto dalle normative vigenti in materia di DSA (Legge 170/2010).

Le ricerche sopra presentate, in ultima analisi, hanno aperto la strada alle domande di ricerca e alle attività sperimentali dell'autrice di questo articolo, la quale ha indagato la capacità di memorizzazione e di riconoscimento dei caratteri cinesi in studenti italofoeni dislessici tramite *eye-tracking*, ossia tramite l'analisi dei movimenti oculari durante la lettura. In particolare, l'autrice si è domandata se i discenti dislessici e non dislessici (gruppo di controllo) fossero più o meno agevolati dal supporto dei pittogrammi originari, quindi da input assimilabili a immagini, nei caratteri derivanti da pittogrammi o dalla spiegazione analitica delle componenti dei caratteri in composti regolari, semi-regolari e irregolari. I dati sono in fase di analisi.



# Bibliografia

- AARON P. G., WILCZYNSKI SUSAN, KEETAY VICTORIA (1998), "The Anatomy of Word-Specific Memory", in Charles Hulme, Malatesha Joshi R. (eds.), *Reading and Spelling: Development and Disorders*, London, Lawrence Erlbaum.
- BEECH JOHN R. (1994), *Reading Skills, Strategies and Their Degree of Tractability in Dyslexia*, in Angela Fawcett, Rod Nicolson (eds.), *Dyslexia in Children: Multidisciplinary Perspectives*, New York, Harvester Wheatsheaf.
- BELAND RENÉE, MIMOUNI ZOHRA (2001), "Deep Dyslexia in the Two Languages of An Arabic/French Bilingual Patient", *Cognition* 82, 77-126.
- CAO FAN, YAN XIN, WANG ZHAO, LIU YANNI, WANG JIN, SPRAY GREGORY J., DENG YUAN (2017), "Neural Signatures of Phonological Deficits in Chinese Developmental Dyslexia", *NeuroImage* 146, 301-311.
- CASTLES ANNE, COLTHEART MAX (1993), "Varieties of Developmental Dyslexia", *Cognition* 47, 149-180.
- CHAN DAVID W., HO CONNIE SUK-HAN, TSANG SUK-MAN, LEE SUK-HAN, CHUNG KEVIN K. H. (2006), "Exploring the Reading-Writing Connection in Chinese Children with Dyslexia in Hong Kong", *Reading and Writing* 19, 543-561.
- CHARTIER ANNE-MARIE (2004), "Teaching Reading: A Historical Approach", in Terezinha Nunes, Peter Bryant (eds.), *Handbook of Children's Literacy*, Dordrecht, Netherland, Kluwer.
- CHUNG KEVIN K. H., HO CONNIE SUK-HAN (2010), "Dyslexia in Chinese Language: An Overview of Research and Practice", *Australian Journal of Learning Difficulties* 5.2, 213-224.
- COLTHEART MAX (1980), "Deep Dyslexia: A Review of the Syndrome", in Max Coltheart, Karalyn Patterson, John C. Marshall (eds.), *Deep Dyslexia*, London, England, Routledge & Kegan Paul.
- DAL MICHAEL, ARNBAK ELISABETH, BRANDSTATTER HANS (2005), *Dyslexic Students and Foreign Language Learning*, Reykjavik, Iceland University of Education.

- DALOISO MICHELE (2012), *Lingue straniere e dislessia evolutiva: teoria e metodologia per una glottodidattica accessibile*, Novara, De Agostini Scuola.
- ELETTI VALENTINO (2022), *Lo sviluppo del lessico e della sensibilità sub-lessicale negli apprendenti di cinese LS: uno studio basato sui descrittori del Sillabo della lingua cinese*, tesi dottorale, Sapienza Università di Roma.
- FORMICA AGNESE (2018), "La didattica della lingua cinese con alunni con disturbi specifici dell'apprendimento", in Alessandra Brezzi, Tiziana Lioi (a cura di) *La didattica del cinese nella scuola secondaria di secondo grado. Esperienze e prospettive*, Roma, Sapienza Università Editrice, 67-76.
- GESÙ FRANCESCA (2019), "La sfida della lingua cinese per studenti con dislessia: nuove metodologie didattiche, obiettivi e prospettive", *Limine. Frontiere e Integrazioni* 18, 191-197.
- GOUGH PHILIP B., JUEL CONNIE, GRIFFITH PRISCILLA L. (1992), "Reading, Spelling, and the Orthographic Cipher", in Philip B. Gough, Linnea C. Ehri, Rebecca Treiman (eds.), *Reading Acquisition*, Hillsdale, Erlbaum.
- HO CONNIE SUK-HAN, BRYANT PETER (1997), "Learning to Read Chinese Beyond the Logographic Phase", *Reading Research Quarterly* 32, 276-289.
- , MA RACHEL NGA-LUN (1999), "Training in Phonological Strategies Improves Chinese Dyslexic Children's Character Reading Skills", *Journal of Research in Reading* 22.2, 131-142.
- , NG TING-TING, NG WING-KIN (2003), "A 'Radical' Approach to Reading Development in Chinese: The Role of Semantic and Phonetic Radicals", *Journal of Literacy Research* 5, 849-878.
- , CHAN DAVID W., CHUNG KEVIN K. H., LEE SUK-HAN, TSANG SUK-MAN (2007), "In Search of Subtypes of Chinese Developmental Dyslexia", *Journal of Experimental Child Psychology* 97, 61-83.
- HO FUK-CHUEN (2003), *Dyslexia: Awareness and Teaching*, Hong Kong, Hong Kong Institute of Education.
- , LIU WAI YEE (2005), "Teaching Children with Dyslexia Reading and Writing in Hong Kong", paper presentato alla conferenza *Hong Kong Red Cross Special Education & Rehabilitation Service 50th Anniversary International Conference*, Hong Kong University.
- , SIEGEL LINDA S. (2011), "Identification of Sub-Types of Students with Learning Disabilities in Reading and its Implication for Chinese Word Recognition Methods in Honk Kong Primary Schools", *Reading and Writing* 25. 7, 1-25.
- INTERNATIONAL DYSLEXIA ASSOCIATION (IDA) (2002), "Definition of Dyslexia", IDA Board of Directors, 12 November, <<https://dyslexiaida.org/definition-of-dyslexia/>>.
- JIANG TAO (1998), "Hanyu de yuyin yishi jiqi yu yuyan nengli de guanxi" (La relazione fra la consapevolezza fonologica in cinese e le competenze linguistiche), tesi dottorale, Beijing Shifan Daxue.

- LAVAGNINO ALESSANDRA, POZZI SILVIA (2013), *Cultura cinese. Segno, scrittura e civiltà*, Roma, Carocci.
- LI WING SZE, HO CONNIE SUK-HAN (2010), "Lexical Tone Awareness Among Chinese Children with Developmental Dyslexia", *Journal of Child Language* 38.4, 793-808.
- LIU XIANGPING, DING DING, YANG SHUANG (2004), "Yuedu zhangai ertong yuyin zhuanlu" (Trascrizione fonetica per bambini dislessici), *Zhongguo xinli weisheng zazhi* 18.8, 564-567.
- LIU YANG, ZHANG JIE, LI HONG (2020), "Use of Partial Information to Learn to Read Chinese Characters in Non-Native Chinese Learners", *Language Teaching Research* 27, 168-180.
- MCBRIDE CATHERINE (2016), *Children's Literacy Development: A Cross-Cultural Perspective on Learning to Read and Write*, New York, Routledge.
- , WANG YING, CHEANG LEON MAN-LIT (2018), "Dyslexia in Chinese", *Current Developmental Disorders Reports* 5, 217-225.
- MILES ELAINE (2000), "Dyslexia May Show a Different Face in Different Languages", *Dyslexia* 6, 193-201.
- MORTIMORE TILLY (2008), *Dyslexia and Learning Style. A Practitioner's Handbook*, West Sussex, John Wiley and Sons.
- NORMAN JERRY (1988), *Chinese*, Cambridge, Cambridge University Press.
- PERFETTI CHARLES, LIU YING, TAN LI HAI (2005), "The Lexical Constituency Model: Some Implications of Research on Chinese for General Theories of Reading", *Psychological Review* 112.1, 43-59.
- , PUGH KENNETH, VERHOEVEN LUDO (eds.) (2019), *Dyslexia Across Languages and Writing Systems*, Cambridge, Cambridge University Press.
- PROTOPAPAS ATHANASSIOS, PARRILA RAUNO (2018), "Is Dyslexia a Brain Disorder?", *Brain Sciences* 8, 61, 1-18.
- (2019), "Dyslexia: Still Not a Neurodevelopmental Disorder", *Brain Science* 9, 1-5.
- RAMAN ILHAN, WEEKES BRENDAN (2005), "Acquired Dyslexia in a Turkish-English Speaker", *Annals of Dyslexia* 55, 79-104.
- REID GAVIN (2016), *Dyslexia: A Practitioner's Handbook*, Chichester, Wiley.
- ROZIN PAUL, PORITSKY SUSAN, SOTSKY RAINA (1971), "American Children with Reading Problems Can Easily Learn to Read English Represented by Chinese Characters", *Science* 171, 1264-1267.
- SCHNEIDER ELKE, CROMBIE MARGARET (2003), *Dyslexia and Foreign Language Learning*, New York, David Fulton Publishers.
- SHU HUA, ANDERSON RICHARD C. (1997), "Role of Radical Awareness in the Character and Word Acquisition of Chinese Children", *Reading Research Quarterly* 32, 78-89.
- , ANDERSON RICHARD C., WU NINGNING (2000), "Phonetic Awareness: Knowledge of Orthography-Phonology Relationships in the

- Character Acquisition of Chinese Children", *Journal of Educational Psychology*, 92, 56-62.
- , CHEN XI, ANDERSON RICHARD C., WU NINGNING, XUAN YUE (2003), "Properties of School Chinese: Implications for Learning to Read", *Child Development* 74.1, 27-47.
- , MCBRIDE-CHANG CHATERINE, WU SINA, LIU HONGYUN (2006), "Understanding Chinese Developmental Dyslexia: Morphological Awareness as a Core Cognitive Construct", *Journal of Educational Psychology* 98, 122-133.
- SMYTHE IAN, EVERATT JOHN, SALTER ROBIN (2004), *International Book of Dyslexia*, Chichester, Wiley.
- STEVENSON HAROLD W., STIGLER JAMES W., LUCKER WILLIAM G., LEE SHIN-YING, HSU CHEN-CHIN, KITAMURA SEIRO (1982), "Reading disabilities: The case of Chinese, Japanese and English", *Child Development* 53, 1164-1181.
- SU I-FAN, KLINGEBIEL KATHRIN, WEEKES BRENDAN S. (2010), "Dyslexia in Chinese: Implication for Connectionist Model of Reading", in Nicola Brunswick, Siné McDougall, Paul Davies De Mornay (eds.), *Reading and Dyslexia in Different Orthographies*, Hove-New York, Psychology Press.
- TAN LI HAI, SPINKS JHON A., EDEN GUINEVERE F., SIOK WAI TING (2005), "Reading Depends on Writing, in Chinese", *PNAS* 102.24, 8781-8785.
- TORGESSEN JOSEPH, WAGNER RICHARD, RASHOTTE CAROL, ROSE ELAINE, LINDAMOOD PATRICIA, CONWAY TIM (1999), "Preventing Reading Failure in Young Children with Phonological Processing Disabilities: Group and Individual Responses to Instruction", *Journal of Educational Psychology* 91, 579-593.
- WANG LI-CHIH (2017), "Effects of Phonological Training on the Reading and Reading-Related Abilities of Hong Kong Children with Dyslexia", *Frontiers in Psychology* 8, 1904, 1-13.
- , LIU DUO, CHUNG KEVIN KIEN-HOA, YANG HSIEN-MING (2017), "Development of Lexical Tone Awareness in Chinese Children with and without Dyslexia", *Contemporary Education Psychology* 49, 203-214.
- WANG YANBI, YU LIN (2007), "Wo guo jin shi nian lai hanyu yuedu zhangai yanjiu huigu yu zhanwang" (Rassegna e prospettive della ricerca sulla dislessia in Cina negli ultimi dieci anni), *Xinli kexue jinzha* 15, 596-604.
- WU HANRONG, SONG RANRAN, YAO BIN (2006), "Ertong hanyu yuedu zhangai liangbiao de chubu bianzhi" (Sviluppo preliminare di una scala di valutazione della dislessia nella lingua cinese per i bambini), *Zhong-guo xuexiao weisheng* 27, 189-190.
- WYNDELL TAEKO NAKAYAMA, BUTTERWORTH BRIAN (1999), "A Case Study of an English-Japanese Bilingual with Monolingual Dyslexia", *Cognition* 70, 273-305.



- XU SHEN (1978), *Shuowen jiezi* (Teoria delle grafie primitive e spiegazione delle grafie derivate), Beijing, Zhonghua shuju.
- YANG ZHIWEI (1997), "Hanyu yuedu jineng zhenduan ceyan de chubu bianzhi" (Sviluppo preliminare di un test diagnostico per le abilità di lettura in cinese), *Zhongguo linchuang xinlixue zazhi* 5.3, 158-161.
- ZHANG HAIWEI, KIM SUN-A., ZHANG XUEYAN (2022), "A Comparative Study of Three Measurement Methods of Chinese Character Recognition for L2 Chinese Learners", *Frontiers in Psychology* 13, 753913, 1-19.
- ZHAO WEI (2004), *Hanyu yuedu kunnan xuesheng yuyin yishi yu shijue kongjian renzhi de shiyan yanjiu* (Studio sperimentale sulla consapevolezza fonologica e sulla cognizione visuospatiale in studenti cinesi dislessici), tesi dottorale, Shanghai, Huadong Shifan Daxue.
- ZHOU XIAOLIN, MARSLIN-WILSON WILLIAM, TAFT MARCUS, SHU HUA (1999), "Morphology, Orthography, and Phonology in Reading Chinese Compound Words", *Language and Cognitive Processes* 14, 525-565.

